

degli enti è venuto, i progetti non furono riconosciuti più adatti; ed ora, dopo sette anni, non essendovi personale sufficiente in Calabria, si pensa ad impiantarvi un ufficio speciale per la pronta redazione degli speciali progetti.

È bene, in ogni modo, che ciò sia avvenuto.

Ed è sperabile che in Catanzaro il vecchio palazzo conventuale, puntellato ancora di travi, così, come anni addietro, l'aveva visto con atterriti occhi l'onorevole Finocchiaro-Aprile, cessi una buona volta di essere asilo insufficiente e indecente della Giustizia; e il fondo stanziato in bilancio, ed ora stornato, torni non solo a fare bella mostra di sé sulla carta, ma sia prontamente erogato nella desiderata costruzione.

La stessa storia e gli stessi inconvenienti per il Palazzo di Giustizia di Monteleone. E non è lecito, nè giusto affermare che oltre al contrasto per l'ubicazione e la solita contravvenzione del progetto alle norme sismiche, abbia contribuito al ritardo la grande differenza fra la spesa stanziata e quella preventivata, per essersi scelta una località centralissima.

La spesa stanziata è di circa 360,000 lire, e quella preventivata di quasi 400,000! Ebbene, valeva la pena che si dichiarasse inutile e ineseguibile il progetto, già pronto da due anni, per una differenza così esigua, od almeno non molto notevole? Pare un'irrisione!

Catanzaro ha visto aumentare il fondo speciale del suo Palazzo di Giustizia da 300,000 a quasi 800,000 lire, e se è necessario ancora un aumento, lo abbia per l'importanza grandissima della Corte, per la dignità e pel lustro della Calabria; ma anche Monteleone, così terribilmente e più direttamente colpita dal terremoto del 1905 e poi da quello del 1908, e dove solo per la generosa e patriottica signorilità della famiglia dei marchesi Gagliardi fu possibile, dopo il disastro, e per certo tempo, dare ricovero (è proprio la parola) alla Giustizia, anche Monteleone non sia trascurata, e non abbia contrasto al suo diritto per poche decine di migliaia di lire!

Si scelga adunque presto il luogo d'ubicazione nell'ampia e magnifica cittadina, così bella e così sventurata, e si rediga il progetto e si dichiarì urgente il lavoro da compiere.

Il sottosegretario di Stato ha dimenticato nella risposta che, oltre i palazzi di Catanzaro e di Monteleone, bisogna costruire nella pro-

vincia di Catanzaro le sedi giudiziali delle preture di Tropea, di Soriano, di Arena, di Martirano e di Feroletto Antico per una somma di circa 170,000 lire. Anche a queste sedi di poveri e disgraziati paesi devesi provvedere; e non si dimentichi il ministro di dare disposizioni opportune.

Concludo adunque, prendendo volentieri atto dell'affidamento del sottosegretario, ma affermando che soltanto quando saprò redatti ed approvati i progetti ed appaltati i lavori, e mi auguro sia al più presto, potrò dichiararmi completamente soddisfatto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Lombardi al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non sia il caso di collegare con linea ferrata la banchina del porto di Santa Venere alla stazione ferroviaria omonima ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro, in sostituzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ha facoltà di rispondere.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro. La Commissione che studiò il piano regolatore del porto di Santa Venere non esaminò la questione del collegamento della banchina con la strada ferrata.

Non vi è stata quindi l'occasione di compiere sull'argomento un'adeguata istruttoria, ma, date le premure ora fatte dall'onorevole interrogante, l'assicuro che non si mancherà di prendere in esame la cosa nel progetto sul prolungamento del primo braccio del molo foraneo nel porto suddetto, salvo poi a decidere d'accordo con l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Lombardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOMBARDI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato dell'affidamento. Richiamo però alla sua memoria che la questione non si presenta per la prima volta. Infatti dagli atti del Ministero dei lavori pubblici deve risultare che un progetto era stato redatto da molto tempo, e che l'allacciamento tra il porto e la stazione ferroviaria di Santa Venere era stato anche previsto nella somma di circa 40 mila lire. Il progetto, dopo l'ultimo terremoto del 1908, si disse fosse andato disperso tra le altre carte, in Reggio Calabria. E ricordo all'onorevole sottosegretario che quando nel 1898 o 1899 lo Stato cedette al comune di Monteleone gli arenili del porto di Santa Venere, si riservò il diritto di acquistare il